

Gesù, non è solamente morto....

Nella mia riflessione di domenica scorsa su Luca 9,44-46, ho sottolineato la difficoltà che i discepoli di Gesù hanno avuto a comprendere il senso della sua morte, tanto che “*avevano paura a rivolgergli domande*” perché intuivano che avrebbero scoperto un insegnamento che non volevano sentire e che rifiutavano – come si può accettare un Signore perdente, sconfitto? Infatti, quando Gesù insegna che “*il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini...*” loro “*cominciarono a discutere su chi fosse il più grande*”. Due modi opposti di considerare la missione della propria vita: Gesù pensa a salvare gli altri, mentre i discepoli se stessi.

Vorrei aggiungere una parola su questo punto. L'apostolo Paolo scrive: “*Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui*” (2 Corinzi 5,21). Gesù ha amato il Padre, il mondo e ciascuno di noi. Gesù muore, sconfiggendo l'amore egoistico che fin dalle origini tiene schiavi gli uomini. Alla crocifissione tanti gridano: “*Salva te stesso*”.

Potremmo dire che l’“*evangelo del mondo*” è salvare se stessi a qualsiasi costo. Ma non è l'evangelo di Gesù. Gesù rifiuta di salvare se stesso perché la sua venuta ha lo scopo di salvare gli altri. Morendo come è morto e per la ragione per cui è morto ha mostrato la vittoria dell'amore sull'egoismo. Se ne accorse il centurione romano il quale, vedendo come Gesù moriva e soprattutto ascoltando le sue parole rivolte con fiducia al Padre con le quali perdonava coloro che lo crocifiggevano, comprese che quell'uomo era davvero il Figlio di Dio. Quel centurione pagano, abituato alle morti violente, alla crudeltà delle battaglie, vide in Gesù uno che amava gli altri più di se stesso, disposto a dare tutta la sua vita per gli altri perdendo la propria. E' vero che nella storia, molti hanno offerto la propria vita per salvare quella di altri, ci sono stati molti eroi che l'hanno data per salvare degli innocenti. Ma Gesù mostra la grandezza del suo amore perché perde la sua vita per salvare non degli innocenti ma dei colpevoli (noi), compresi quelli che fisicamente lo uccidevano. Però, attenzione, Gesù non è solamente morto, Gesù si è consegnato all'inferno accettando di diventare “*anatema*”, “*peccato*”, dannato per l'eternità pur di salvare la vita a dei peccatori. Gesù l'ha fatto essendo anche “vero uomo” *, vale a dire patendo tutta l'angoscia di morire “*maledetto da Dio*” senza sapere cosa sarebbe accaduto dopo. E' per questo amore che il Padre lo ha resuscitato.

Noi siamo disposti a fare molte cose pur di “*salvare la nostra vita*”, vita intesa anche come le nostre convinzioni, i nostri ideali, interessi ecc. Siamo degli inguaribili egocentrici. Pur di salvarci siamo disposti anche a “*credere*”. Ma se al centro del nostro interesse rimanessimo sempre noi, solo noi, la nostra vita, allora dimostreremmo come, anche sotto l'aspetto religioso, saremmo ancora prigionieri dell'egocentrismo. Ha invece ragione l'apostolo Paolo quando convintamente afferma che se fosse necessario, lui sarebbe pronto a farsi “*anatema, separato da Cristo*” - andare all'inferno – pur di salvare i propri fratelli ebrei (Rom. 9,3), dimostrando di aver fatto proprio l'insegnamento di Gesù.

Rinunciare a se stessi, morire a se stessi, se fosse necessario fino alla separazione da Dio per il bene degli altri e del proprio nemico, è l'insegnamento più profondo che Gesù ci abbia lasciato. Forse non abbiamo compreso ancora fino in fondo a cosa siamo stati chiamati, ma non ci dobbiamo scoraggiare, questa è la via stretta della santificazione.

Roberto Pecchioli

*Il cristianesimo insegna una cosa che non possiamo capire, ma che dobbiamo credere: Gesù è vero Dio, conosce e può ogni cosa; contemporaneamente Gesù è vero uomo, meno che nel peccato, vive i limiti e le difficoltà di ognuno di noi poggiandosi sulla sola fede. Dobbiamo comprenderlo nell'una o nell'altra natura senza confonderle perché ne risulterebbe o un super-uomo, che non ci assomiglierebbe affatto, oppure un semi-dio, una specie di eroe greco, portandoci lontano dal cristianesimo.